

Armare la scotta randa su un classe 4000

Riarmando il mio 4000 che era rimasto fermo per dieci anni in un polveroso garage, ho prestato la massima attenzione all'ergonomia delle manovre. Anche se la classe è strettamente monotipo, ci sono molte piccole attenzioni che possono migliorare la comodità e le prestazioni dell'imbarcazione. Ho quindi pensato che potesse essere utile condividere il risultato dei miei lavori, ed ho intenzione di preparare una piccola serie di articoli sull'argomento.

Come si arma la scotta randa su un 4000? Le regole di stazza dicono che si deve rispettare lo schema di fabbrica (paragrafo 5.1), con la randa cazzata dalla torretta e passata tra due bozzelli sul boma ed uno su un archetto per un totale di quattro paranchi. Le seguenti modifiche sono concesse: è possibile utilizzare bozzelli di diametro diverso da quelli di fabbrica (4.2, punto 1) una torretta della randa e bozzello su cricca di tipo e dimensioni diversi da quelli di fabbrica (4.2, p. 3), una scotta di diametro e lunghezza libera purché non in kevlar, dyneema o altre fibre ad alto modulo (4.2 p. 4), così come eliminare del tutto lo strozzatore sulla torretta (4.3, p. 20). Se su questi punti non c'è molto da discutere, più aperta è l'interpretazione della regola 4.3, p. 5, secondo cui "un paranco supplementare può essere incorporato nel sistema della scotta randa utilizzando i punti di attacco esistenti. Bozzelli supplementari possono essere utilizzati per facilitare questi paranchi addizionali". Sfruttando questa regola, molti regatanti creano un paranco 5:1 utilizzando un bozzello doppio sull'archetto, ma nulla vieta di aggiungere un altro bozzello doppio e realizzare un 6:1. La regola dice però che non è possibile aggiungere nuovi punti di attacco: pertanto l'aggiunta di un golfare extra sul boma dove fermare il capo della scotta non rientra nelle regole: il capo della scotta va fissato su uno dei due golfari pre-esistenti o sull'arricavo di un bozzello. Una maggiore demoltiplica ovviamente alleggerisce il carico sulla randa, il che è desiderabile specialmente per i timonieri più leggeri. Tuttavia porta anche ad avere una scotta più lunga, a dover lavorare più cima sulle raffiche, e ad avere una configurazione leggermente asimmetrica. La mia opinione è che un circuito 4:1 ben fatto possa avere un carico minore di un 5:1 mal pensato e consenta di cazzare di più la scotta e portare perfettamente al centro il boma.

La scotta ed i suoi paranchi devono essere armati in modo da poter cazzare il boma più centralmente possibile. Questo è di massima importanza di bolina con aria media, quando il boma a centro barca è necessario per stringere bene la bolina. Per

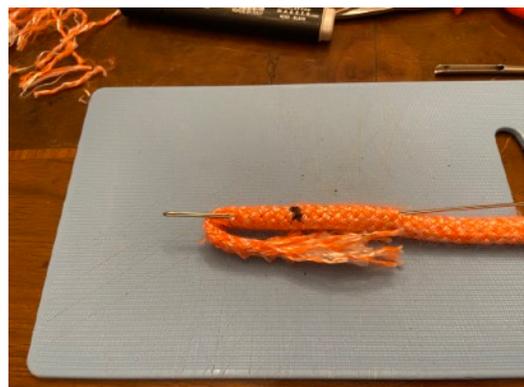
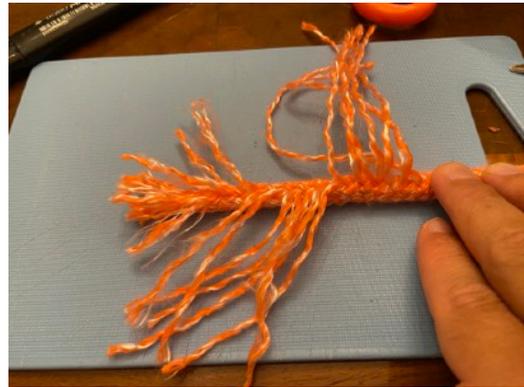
ottenere questo effetto, bisogna ridurre lo spazio tra l'archetto ed il boma ed avere un arrangiamento simmetrico.



La foto mostra come ho armato la mia scotta randa. I bozzelli hanno un diametro di 40 mm, per consentire un buon scorrimento delle cime di grande diametro utilizzate come scotta. Bozzelli con un diametro di 30 mm sarebbero marginalmente più leggeri e avvicinarebbero l'archetto al boma ma con un significativo aumento dell'attrito e pertanto della fatica. Secondo le regole di stazza non è possibile né utilizzare ponticelli diversi da quelli di serie (marca Selden), né attaccare i bozzelli in altro modo al boma (per esempio, con una fascia in tessile o velcro). La scotta termina con una piccola impiombatura, stretta su un grillo in tessile che passa nell'arricavo del bozzello. Se l'impiombatura è stretta e di diametro costante ed il grillo di misura perfetta, si può cazzare la scotta fino a portare i due bozzelli a contatto. Nel caso si armasse la scotta con una gassa nell'arricavo si creerebbe un

ostacolo che impedisce di cazzare la scotta fino in fondo, mentre una scotta passata nell'arricavo e poi fermata con nodo d'arresto da un lato causa torsione ed asimmetria. Altrettanto importante è poter regolare rapidamente l'altezza dell'archetto. L'altezza corretta è quando, avendo cazzato il vang ed il cunningham per la bolina con il vento medio, i bozzelli si toccano appena cazzando al massimo la randa. Un archetto troppo lungo impedirebbe di cazzare la randa completamente, con conseguenze disastrose per la bolina. Un archetto più corto non consentirebbe al boma di arrivare bene al centro, con conseguenze meno gravi ma misurabili in regata.

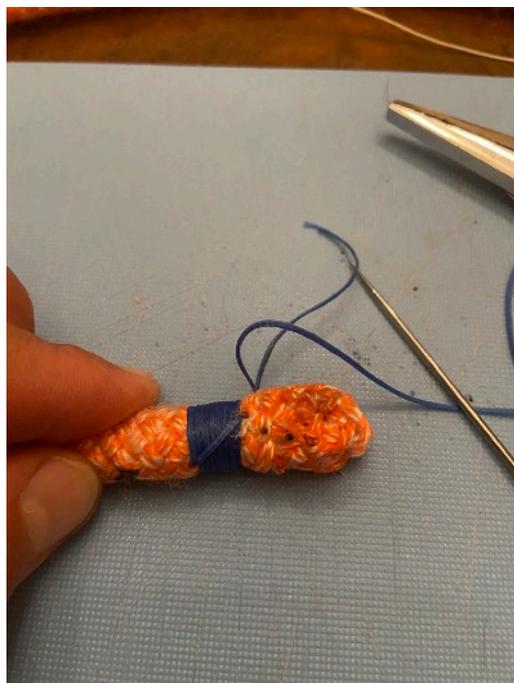
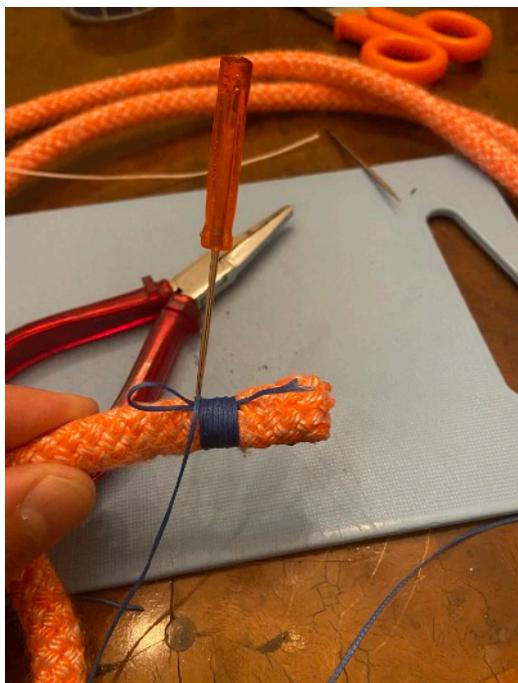
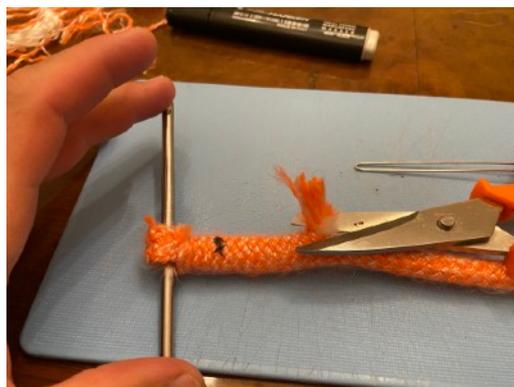
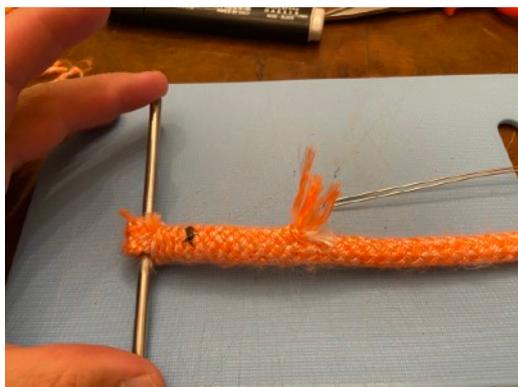
L'impiombatura della scotta non è standard, poiché non ha l'esigenza di reggere un carico elevato (si stima che una mano non possa tirare più di 20 kg su una corda), ma deve assolutamente essere stretta e non creare discontinuità nel diametro della cima. Quest'ultimo è un requisito per le regole di stazza (4.2 p.4), ed in più facilita lo scorrimento sul bozzello. Le foto mostrano la procedura su una cima Armare Ropes -



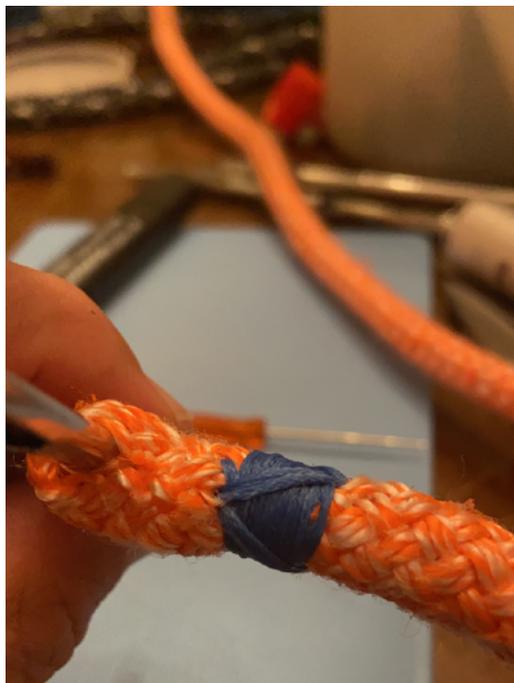
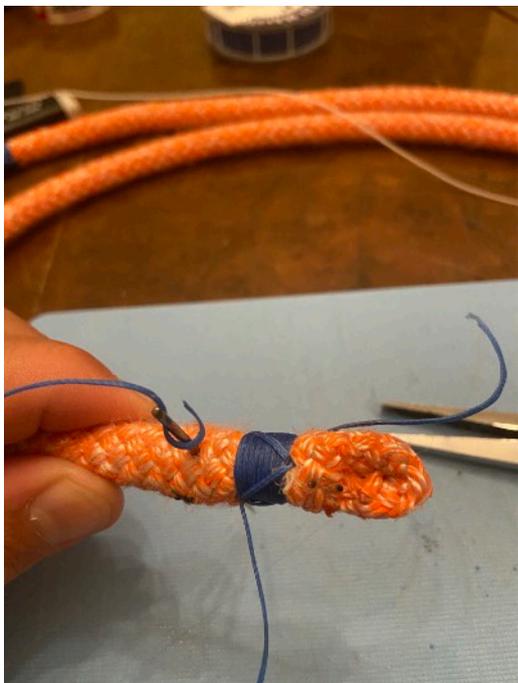
Soft Braid 1 da 10 mm (calza poliestere ed anima polipropilene). Il primo passo è segnare una lunghezza di fid su anima e calza.

Successivamente si rastremano l'anima e la calza nella lunghezza marcata. Si riporta la calza sopra all'anima, creando una coda fortemente rastremata. Si inserisce un fid da tirare a monte del segno, facendo attenzione a non prendere l'anima, e lo si fa uscire a valle. La lunghezza dovrebbe essere pressapoco una lunghezza di fid con il segno al centro.

Si prende il capo rastremato col fid e lo si tira al massimo fino a quando fuoriesce dall'altra parte. E' utile lasciare un testimone o un ago dentro all'anello per facilitare l'inserimento del grillo in tessile successivamente. Si taglia l'eccesso di fibre e si munge la cima per fare rientrare il capo rastremato sotto alla calza. Si fa quindi una



impalmatura cucita all'altezza del segno. Dopo aver chiuso la cucitura, sempre con lo stesso filo, si passa sopra alla impalmatura facendo un giro di 90° gradi in senso orario sulla cima. Si cuce attraverso la cima, si fuoriesce dalla parte opposta e si ripassa sopra all'impalcatura facendo un giro di 90° sempre in senso orario. Si ripete fino a quando si è completato uno zig-zag di otto cuciture in totale. Se si desidera, si



può ripetere il ciclo una seconda volta. A quel punto si seppellisce il capo del sagolino dentro alla cima e si bruciano con l'accendino i fili sporgenti

Per quanto riguarda il grillo in tessile, deve essere perfettamente misurato in modo



tale che l'impiombatura rimanga aderente al bozzello senza bloccarne lo scorrimento. E' utile farlo un po' più stretta di quanto sembri opportuno poiché al primo utilizzo si stirerà un po'. Anziché il nodo diamante, che risulta troppo

ingombrante e difficile da infilare nell'asola col poco gioco che il tessile ha, ho fatto un savoia. Ho lasciato un sagolino sull'asola in modo da poter forzare lo scorrimento quando si chiude e si apre il grillo. Si posiziona poi l'asola in modo che sporga fuori dall'arricavo del bozzello e si fissa la lunga coda dopo il nodo con un velcro per impedire che si apra.

L'archetto invece è un affare piuttosto semplice con una impiombatura regolabile. Al momento utilizzo la scassa di deriva per controllare che i due lati siano simmetrici, tuttavia ho intenzione di aggiungere alcuni segni di demarcazione nel caso si debbano fare aggiustamenti rapidi in acqua. Le vecchie regole di stazza prevedevano che l'archetto fosse fatto di un solo pezzo di tessile, ma dal 2014 questa regola è decaduta, quindi... sbizzarritevi!